

# Fermare le guerre, costruire la pace

20.06.24 - Rocco Artifoni



# FERMARE LE GUERRE, COSTRUIRE LA PACE

“La pace non viene da sola”. Inizia così il dossier “Fermare le guerre, costruire la pace” a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, con l’adesione di Altraeconomia, Attac Italia, Eco Istituto del Veneto, Peacelink e Pax Christi.

Si parte da alcuni numeri sulla “folia militare”: nel 2023 nel mondo sono stati registrati 56 conflitti con il coinvolgimento di Stati, mentre la spesa per armamenti è stata di 2.4443 miliardi di dollari. Ha senso continuare a sopportare tutto questo? La risposta del dossier coordinato da Francesco Gesualdi è chiara e semplice: “Invece di spendere in guerre e armi dovremmo aiutare chi non può a vivere meglio”.

I conflitti non sono mai fulmini a ciel sereno. Hanno sempre dietro di sé risentimenti provocati da abusi, accordi non rispettati, diritti violati. Per convincere i cittadini alla necessità di armarsi bisogna coltivare la cultura del nemico. Il principio invocato è quello della deterrenza, secondo il quale nessuno aggredisce chi mostra di essere più forte. Ma la storia ci dice che l’unico risultato della dottrina della deterrenza è l’innalzamento generale del livello degli armamenti, fino a sconfinare in tecnologie capaci di annientare il genere umano.

L’alternativa è convertirsi alla difesa popolare nonviolenta che non si basa sul principio della forza militare, ma sulla forza della non collaborazione sostenuta da una forte motivazione politica.

Per l’Italia, che ripudia la guerra, la ricerca della pace è un obbligo costituzionale. La prima cosa da fare per costruire la pace è fermare la produzione di armi. Le armi infatti sono prodotte per essere vendute e hanno bisogno di un mercato: la guerra.

Per rendere le guerre accettabili s’invocono valori come la difesa della libertà e della democrazia. Ma spesso le vere ragioni vanno ricercate in ambito economico. Le guerre servono per il predominio commerciale e per garantirsi nuovi mercati. Il capitalismo è un sistema intrinsecamente violento perché le sue logiche di funzionamento si basano sull’espansione e la sopraffazione.

Se riuscissimo a liberarci dai condizionamenti ideologici, capiremmo che il rafforzamento dell’economia pubblica è non solo elemento di progresso umano e sociale, ma anche di pace perché l’economia pubblica, a differenza dell’economia di mercato, non ha bisogno di espansione. Poiché non vende, bensì distribuisce, non ha la preoccupazione di procurarsi nuovi clienti. Il suo obiettivo è produrre quanto basta per soddisfare i bisogni dei propri cittadini.

La pace richiede impegno anche personale. L’unico modo per sbarazzarci delle guerre finalizzate al saccheggio è l’abbandono del consumismo a favore della sobrietà, che significa ripensare il nostro concetto di sviluppo, riportando l’idea di benessere nel perimetro di ciò che ci serve senza sconfinare nel dannoso, nell’inutile e nel superfluo. Un compito non semplice perché si scontra con le nostre pulsioni più profonde, ma con possibilità di successo se torniamo a dare il giusto valore alla sfera affettiva, sociale, spirituale e più in generale agli aspetti relazionali che la logica materialista tende a mettere in ombra.

Stili di vita più sobri e forme economiche più di tipo pubblico sono condizioni indispensabili di pace. Ma servono anche rapporti internazionali ispirati a equità e cooperazione. Due percorsi di uno stesso tragitto, tesi a colmare le gravi disparità create lungo la storia.

L’articolo 11 della nostra Costituzione rileva la necessità dell’azione internazionale per garantire la pace. Due iniziative che potrebbero essere assunte in questa direzione sono la creazione per via legislativa dei Corpi d’interposizione nonviolenta (anche detti corpi civili di pace) e l’istituzione del Ministero della Riconciliazione.

Per questo è importante che la volontà di pace emerga in tutti i modi possibili. Non solo una tantum con manifestazioni e cortei ma tutti i giorni, sia con iniziative di carattere personale a visibilità pubblica, sia con campagne collettive capaci di fare emergere l’esistenza di un movimento che sa battersi per la pace, esercitando tutta la pressione possibile sui centri decisionali.

Nel dossier curato dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo di possono trovare proposte e indicazioni utili per costruire la pace, unica via per fermare davvero le guerre.

Link per scaricare il dossier: [https://www.cnms.it/attachments/article/207/Dossier\\_Pace.pdf](https://www.cnms.it/attachments/article/207/Dossier_Pace.pdf)



Categorie: contenuti originali, Pace e Disarmo  
Tag: Centro Nuovo Modello di Sviluppo, guerre, Pace

### Rocco Artifoni

Rocco Artifoni è nato a Bergamo nel 1960. È presidente nazionale dell’Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico ([www.ardep.it](http://www.ardep.it)) e referente per la Lombardia dell’Associazione Art. 53 ([www.articolo53.it](http://www.articolo53.it)). Principali appartenenze e impegni locali (provincia di Bergamo): Consiglio Direttivo della Fondazione Serughetti La Porta ([www.laportabergamo.it](http://www.laportabergamo.it)). Comitato provinciale per l’abolizione delle barriere architettoniche ([www.diversabile.it](http://www.diversabile.it)). Coordinamento provinciale di Libera ([www.liberabg.it](http://www.liberabg.it)). Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione ([www.salviamolacostituzione.bg.it](http://www.salviamolacostituzione.bg.it)). Scuola di educazione e formazione alla politica We Care ([www.scuolawecare.it](http://www.scuolawecare.it)). Redazione della rivista L’Incontro e delle Edizioni Gruppo Aeper ([www.aeper.it](http://www.aeper.it)). Nel 2014 ha pubblicato insieme a Filippo Pizzolato “L’ABC della Costituzione” per le Edizioni Gruppo Aeper con prefazione di don Luigi Ciotti. Nel 2018, insieme a Francesco Gesualdi e Antonio De Lellis, per CADTM Italia ha pubblicato il dossier “Fisco & Debito. Gli effetti delle controriforme fiscali sul nostro debito pubblico”.

### Newsletter

Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter giornaliera.

Sottoscrivi

### Donazione

Sostieni il giornalismo per la pace e la nonviolenza con una donazione.

Fare una donazione

### Produzioni di Pressenza



La pace nelle nostre mani



Notizie dal mondo che si attiva



Julian Assange



Storie africane



Il canale Instagram di Pressenza



Catalogo dei Documentari



App Pressenza



Canale di YouTube



### Campagne



Entriamo tutti nei CPR

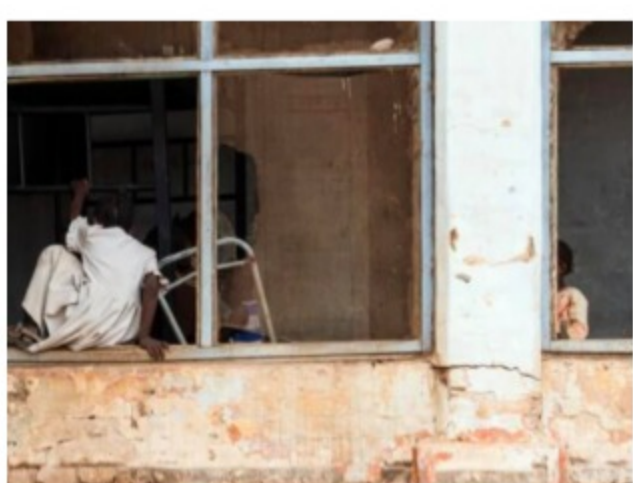
### Articoli raccomandati



“Nulla più della verità aiuta la pace!” Moni Ovadia su Israele, il mandato di arresto per Netanyahu e la risoluzione del conflitto



Solidarietà al compagno Massimo Zucchetti!



Sudan: Colpito ospedale Al Nao supportato da MSE, 3 morti